

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Liturgia delle ore: II settimana

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
Ore 07.45 LODI Ore 08.00 Santa Messa Ore 17.30 S. ROSARIO Ore 18.00 Santa Messa	Ore 08.30 Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) Ore 09.30 Santa Messa in Cattedrale Ore 11.00 Santa Messa in Cattedrale Ore 18.00 Santa Messa in Cattedrale
CONFESSIONI	Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato: 10.00 - 12.00 Sabato : 15.30 - 17.30
ORATORIO DEL CROCFISSO	OGNI VENERDI': Ore 16.30 Santo Rosario Ore 17.00 Santa Messa
CAPPELLA MUSICALE	PROVE: lunedì e giovedì ore 21.00 (Chiesa S. Caterina)
25 NOVEMBRE 2012 N.S. GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO	Dn 7,13-14; Sal 92,1-2.5; Ap 1,5-8; Gv 18,33b-37 GIORNATA PARROCCHIALE DEL RINGRAZIAMENTO Ore 21.00 S. Rosario nella Chiesa del Carmine
LUNEDÌ 26 NOVEMBRE 2012	Ap 14,1-3.4b-5; Sal 23,1-6; Lc 21,1-4 Ore 21.00 Incontri sulla fede: "Fede e Parola di Dio" Don Gianni Carozza 
MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2012	Ap 14,14-19; Sal 95,10-13; Lc 21,5-11 Al mattino Ritiro Diocesano del Clero a Lanciano
MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2012	Ap 15,1-4; Sal 97,1-3.7-9; Lc 21,12-19 INIZIA OGGI LA SOLENNE NOVENA IN ONORE DI MARIA SANTISSIMA IMMACOLATA
ogni giorno fino al 6 dicembre:	Ore 17.15 Santo Rosario Ore 17.45 Preghiere in onore dell'Immacolata Ore 18.00 Santa Messa vespertina
GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 2012	Ap 18,1-2.21-23; 19,1-3.9a; Sal 99,2-5; Lc 21,20-28 Ore 21.00 Prove del Coro "LA VERA GIOIA"
VENERDÌ 30 NOVEMBRE 2012 S. ANDREA APOSTOLO	Rm 10, 9-18; Sal 18,2-5; Mt 4,18-22
SABATO 1° DICEMBRE 2012	Ap 22,1-7; Sal 94,1-7; Lc 21,34-36 Ore 11.00 Celebrazione del MATRIMONIO Gentile - Marianello Ore 15.00 Scuola Catechistica
2 DICEMBRE 2012 I DOMENICA DI AVVENTO	Ger 33,14-16; Sal 24; 1Ts 3,12-4,2; Lc 21,25-28.34-36 Ore 11.00 Celebrazione del BATTESIMO



il Mosaico
 frammenti di vita della Comunità Parrocchiale

Parrocchia San Tommaso apostolo
 nella Basilica Cattedrale
 Piazza San Tommaso - 66026 - Ortona
 ☎ 085/9062977 (parrocchia) - 085/9068085 (parroco)
 www.tommasoapostolo.it; email: tommasoaposto-

anno 4° n.8 del 25 novembre 2012

CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Introduzione

Nella solennità di Cristo, re dell'universo, celebriamo il mistero di Dio che in tutto l'anno liturgico abbiamo intravisto da tante diverse sfaccettature. Concludiamo oggi il cammino di un anno, alla scoperta di ciò che veramente conta: che il Signore regni sulla vita di ogni uomo, perché il disegno della creazione giunga al suo vero fine, e Dio possa essere tutti in tutti.

Prima lettura - Dn 7,13-14:

Il suo potere è un potere eterno.

Il profeta Daniele presenta la figura del Messia, che inaugura il regno di Dio, un regno che non avrà mai fine.

Dal Salmo 92:

Venga, Signore, il tuo regno di luce.

Cantiamo inni al nostro Signore, il Cristo re dell'universo, con le parole del Salmo.

Seconda lettura - Ap 1,5-8: *Il principe dei re della terra ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio.*

Gesù è indicato dal libro dell'Apocalisse come il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe della terra e del cielo. Egli ritornerà non più nell'umiliazione della croce, ma nello splendore della gloria.

Vangelo - Gv 18,33b-37:

Tu lo dici: io sono re.

Il Vangelo ci presenta il dialogo drammatico tra Ponzio Pilato e Gesù prima della condanna a morte. Un dialogo denso di significato sul senso della regalità di Cristo.

COS'E' LA FEDE

(seconda parte)



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

Attorno a noi, però, vediamo ogni giorno che molti rimangono indifferenti o rifiutano di accogliere questo annuncio. Alla fine del Vangelo di Marco, oggi abbiamo parole dure del Risorto che dice: «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato» (Mc 16,16), perde se stesso. Vorrei invitarvi a riflettere su questo. La fiducia nell'azione dello Spirito Santo, ci deve spingere sempre ad andare e predicare

il Vangelo, alla coraggiosa testimonianza della fede; ma, oltre alla possibilità di una risposta positiva al dono della fede, vi è anche il rischio del rifiuto del Vangelo, della non accoglienza dell'incontro vitale con Cristo. Già sant'Agostino poneva questo problema in un suo commento alla parabola del seminatore: «Noi parliamo - diceva -, gettiamo il seme, spargiamo il seme. Ci sono quelli che disprezzano, quelli che rimproverano, quelli che irridono. Se noi temiamo costoro, non abbiamo più nulla da seminare e il giorno della mietitura resteremo senza raccolto. Perciò venga il seme della terra buona» (*Discorsi sulla disciplina cristiana*, 13,14: PL 40, 677-678).

Il rifiuto, dunque, non può scoraggiarci. Come cristiani siamo testimonianza di questo terreno fertile: la nostra fede, pur nei nostri limiti, mostra che esiste la terra buona, dove il seme della Parola di Dio produce frutti abbondanti di giustizia, di pace e di amore, di nuova umanità, di salvezza. E tutta la storia della Chiesa, con tutti i problemi, dimostra anche che esiste la terra buona, esiste il seme buono, e porta frutto.

Ma chiediamoci: da dove attinge l'uomo quell'apertura del cuore e della mente per credere nel Dio che si è reso visibile in Gesù Cristo morto e risorto, per accogliere la sua salvezza, così che Lui e il suo Vangelo siano la guida e la luce dell'esistenza? Risposta: noi possiamo credere in Dio perché Egli si avvicina a noi e ci tocca, perché lo Spirito Santo, dono del Risorto, ci rende capaci di accogliere il Dio vivente.

La fede allora è anzitutto un dono soprannaturale, un dono di Dio.

Il Concilio Vaticano II afferma: «Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e sono necessari gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia “a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità”» (Cost. dogm. *Dei Verbum*, 5).

Alla base del nostro cammino di fede c'è il Battesimo, il sacramento che ci dona lo Spirito Santo, facendoci diventare figli di Dio in Cristo, e segna l'ingresso nella comunità della fede, nella Chiesa: non si crede da sé, senza il prevenire della grazia dello Spirito; e non si crede da soli, ma insieme ai fratelli. Dal Battesimo in poi ogni credente è chiamato a ri-vivere e fare propria questa confessione di fede, insieme ai fratelli.

La fede è dono di Dio, ma è anche atto profondamente libero e umano. Il Catechismo della Chiesa Cattolica lo dice con chiarezza: «È impossibile credere senza la grazia e gli aiuti interiori dello Spirito Santo. Non è però meno vero che credere è un atto autenticamente umano. Non è contrario né alla libertà né all'intelligenza dell'uomo» (n. 154). Anzi, le implica e le esalta, in una scommessa di vita che è come un esodo, cioè un uscire da se stessi, dalle proprie sicurezze, dai propri schemi mentali, per affidarsi all'azione di Dio che ci indica la sua strada per conseguire la vera libertà, la nostra identità umana, la gioia vera del cuore, la pace con tutti.

Credere è affidarsi in tutta libertà e con gioia al disegno provvidenziale di Dio sulla storia, come fece il patriarca Abramo, come fece Maria di Nazaret. **La fede allora è un assenso con cui la nostra mente e il nostro cuore dicono il loro «sì» a Dio, confessando che Gesù è il Signore.** E questo «sì» trasforma la vita, le apre la strada verso una pienezza di significato, la rende così nuova, ricca di gioia e di speranza affidabile.

Cari amici, il nostro tempo richiede cristiani che siano stati afferrati da Cristo, che crescano nella fede grazie alla familiarità con la Sacra Scrittura e i Sacramenti. Persone che siano quasi un libro aperto che narra l'esperienza della vita nuova nello Spirito, la presenza di quel Dio che ci sorregge nel cammino e ci apre alla vita che non avrà mai fine. .

(dalle catechesi di Papa Benedetto XVI)